

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TURRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 febbraio è morto un giovane ungherese di 19 anni, Laszlo Sikolya, che si era impiccato il 14 novembre 1997 nel carcere di Forlì;

lo stesso 14 novembre il giovane era stato sorpreso nella Standa di Forlì mentre cercava di rubare un apparecchio per smagnetizzare le tacche di allarme delle merci, era stato arrestato e il magistrato ne aveva disposto la traduzione nella locale casa circondariale;

da notizie apparse sulla stampa risulta che il giovane non parlasse italiano, che non mangiasse da tre giorni ed anche che fosse profondamente turbato per il disonore del carcere;

più tardi, nella stessa giornata, il giovane Sikolya si impiccava nella sua cella e veniva trasportato in infermeria dalle guardie che avevano scoperto il suo gesto;

in infermeria il giovane è restato privo di sorveglianza e, annodate alcune lenzuola, si è impiccato una seconda volta entrando in coma;

solo dopo questo secondo tentativo è stato ricoverato all'ospedale di Forlì in rianimazione dove è morto il 13 febbraio nel reparto di medicina nel quale era stato trasferito 12 giorni prima —:

se corrisponda al vero che il giovane Sikolya, dopo il primo tentativo di suicidio, sia stato lasciato in infermeria senza sorveglianza, quali siano i motivi di tale omissione e quali provvedimenti intenda assumere a tale proposito;

per quale motivo non sia stato disposto l'immediato ricovero in ospedale del giovane dopo il primo tentativo di suicidio, in considerazione del fatto che lo stesso

direttore reggente ed il Comandante delle guardie del carcere di Forlì hanno comunicato al provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria che le stanze di degenza non offrivano garanzie sotto il punto di vista della sicurezza;

se non ritenga di dover disporre un'ispezione per accertare i fatti (con particolare riferimento all'eventuale profilo di responsabilità nell'aver inflitto la carcerazione per un reato quale quello in questione) per individuare eventuali responsabilità e per disporre le misure necessarie per rimuovere le carenze che saranno individuate. (4-15901)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alberto Cerri, nato a Milano il 14 gennaio 1970, ha presentato istanza per essere riconosciuto obiettore di coscienza in data 11 luglio 1996;

nel febbraio 1997 i genitori del signor Cerri si sono separati consensualmente, con l'obbligo per il padre di fornire l'assegno di mantenimento alla madre. A tale obbligo il genitore non ha mai adempiuto;

nel luglio 1997 il signor Cerri ha conseguito l'abilitazione professionale a svolgere l'attività di medico chirurgo e può quindi provvedere al mantenimento suo e della madre che, avendo svolto sempre l'attività di casalinga ed essendo nata il 22 agosto 1929, non ha diritto ad alcuna pensione, né, come sopra indicato, riceve gli alimenti dall'ex marito;

nel settembre 1997 il signor Cerri ha presentato richiesta di dispensa ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, ma la sua richiesta è stata respinta;

la sua situazione familiare del resto non rientra in quelle previste dalla legge n. 191 del 1975 per l'ottenimento della dispensa di leva;

è tuttavia indubbio che le condizioni familiari del signor Cerri rendono indi-

spensabile la sua permanenza nel nucleo familiare, in modo da garantire il mantenimento decoroso della famiglia. A tale proposito è da aggiungere il fatto che proprio in questi giorni ha ricevuto la proposta per un incarico di otto mesi presso il reparto di medicina interna dell'ospedale di San Giovanni Bianco (Bergamo), incarico che non potrà espletare se dovrà svolgere il periodo di leva obbligatoria in servizio civile —:

quali interventi ritenga di poter mettere in atto per concedere al signor Alberto Cerri la dispensa dal compiere il periodo di leva obbligatoria, in modo da consentirgli di provvedere al mantenimento della madre sola e senza alcuna fonte di reddito.
(4-15902)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni quotidiani nazionali (*Il Corriere della sera* 21 gennaio 1998, *La Repubblica*), il 20 gennaio 1998 sono stati convocati, presso il Palazzo degli esami in Roma, i circa 600 concorrenti ammessi a sostenere il concorso per l'ammissione di 215 borsisti al corso selettivo di formazione dirigenziale;

nonostante l'esiguità del loro numero, l'identificazione dei partecipanti si è protratta dalle ore 8.00 alle 12.00, i lunghi controlli sono consistiti nella semplice consegna delle borse al personale di vigilanza e in una assai superficiale verifica del materiale lasciato in possesso dei concorrenti;

gli impianti d'intercettazione dei telefonini cellulari sono risultati non funzionanti;

la dettatura delle nove tracce è iniziata alle ore 12.30 ma, mancando microfoni e altoparlanti, essa è avvenuta attraverso la dettatura di tre persone che, passando tra le lunghe file dei banchi, leggevano a voce alta;

in seguito alle accese proteste dei partecipanti sono state distribuite fotocopie riproducenti le tracce, ma ciò è stato fatto in modo parziale e, comunque, in guisa da far venir meno il principio della contemporaneità della prova;

alle 14.00, per l'estrema confusione generata dall'inadeguatezza delle misure organizzative, la commissione di concorso annullava la prova scritta;

benché i ritardi e i disguidi avvenuti non sembrano riconducibili a circostanze fortuite imprevedibili o eccezionali, lo Stato dovrà sopportare il danno erariale derivante dalla ripetizione della prova —:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine a fatti notevolmente lesivi del prestigio di una struttura quale la scuola superiore di pubblica amministrazione, e se sia già stata disposta un'indagine amministrativa per individuare le cause e le responsabilità dell'accaduto;

se sia previsto un rimborso, anche parziale, delle spese sostenute dai concorrenti.
(4-15903)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Filippo Cassina, nato a Morbegno (Sondrio) il 14 marzo 1979, nel mese di maggio 1997 presentava istanza di riconoscimento come obiettore di coscienza, ai sensi della legge n. 772 del 1972;

in data 12 dicembre 1997 il signor Cassina riceveva la cartolina precetto per l'avvio alle armi, a partire dal prossimo 15 aprile 1998, presso il 7° reggimento « Cuneo » di Udine, in quanto, come gli faceva rilevare il distretto militare di Como, la sua istanza di riconoscimento come obiettore di coscienza era stata presentata fuori dai termini previsti dalla legge;

in data 27 gennaio 1998 il signor Cassina inviava una lettera all'amministrazione della difesa in cui chiedeva l'annullamento della precettazione, in quanto in palese violazione con l'articolo 3 della legge

15 dicembre 1972, n. 772. Inoltre il signor Cassina dichiarava la sua intenzione di non presentarsi al reparto militare di destinazione, in quanto obiettore di coscienza —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto illustrato in premessa e di quanto dichiarato dal signor Cassina, provvedere al ritiro della cartolina di chiamata alle armi nonché al suo riconoscimento come obiettore di coscienza, al fine di fargli svolgere il servizio civile sostitutivo richiesto. (4-15904)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il problema del prezzo dei farmaci non riguarda solamente la somatostatina, sulla quale sono oggi puntati i riflettori, ma anche molti farmaci di diverse fasce. Circa i farmaci di fascia A, B e H, lo Stato ottiene, dalle case farmaceutiche, prezzi spesso inferiori a quelli di 5 anni fa;

preoccupa invece molto il prezzo dei farmaci di fascia C, interamente a carico dei cittadini;

in cinque anni, secondo uno studio del movimento consumatori di Cuneo, gli antitosse sono aumentati dal 57 per cento (Tuscalman) al 545 per cento; dicesi cinquecentoquarantacinque per cento, (Levotuss, che però è di fascia B), i decongestionanti nasali del 25 per cento (dal 14 per cento in più del Nasomixin al 37 per cento in più del Vicks Sinex), le vitamine del 25 per cento (con una punta del 100 per cento per il Diagran e dell'83 per cento per il Priovit), i contraccettivi del 10 per cento, gli antibiotici, antivirali, antibatterici del 10 per cento (per il Bactrim che pure è di fascia A l'aumento è stato del 45 per cento), gli analgesici e gli antidolorifici del 50 per cento (con una punta del 154 per cento) per la Tachipirina e dell'89 per cento per la Novalgina), gli antiallergici del 50 per cento (con una punta del 93 per cento per l'Atarax), gli antiasmatici del 20 per cento, gli ansiolitici del 100 per cento gli antidepressivi del 60 per cento (l'Anafanil, di fascia B, è cresciuto del 71 per

cento). Gli anoressizzanti sono cresciuti del 90 per cento, i riduttori di colesterolo del 20 per cento (sono diminuiti quelli di fascia A), gli antiacidi del 30 per cento (più 140 per cento per il Merankol), i farmaci contro le irritazioni del colon del 35 per cento (più 71 per cento il Luxil), i lassativi del 45 per cento gli antidiarroici del 60 per cento (più 53 per cento il Dissenten di fascia B): quanto ad alcuni prodotti come l'Etidron (iper calcemia) e l'Antabux (antitietilico) la crescita sfiora il 500 per cento;

sono scesi di prezzo solo taluni infiammatori, i farmaci contro l'osteoporosi e gli antiipertensivi;

l'Aspirina, prodotta dalla Bayer, ha fatto registrare un aumento del 32 per cento, nell'arco di soli sei mesi del 1997 (12 compresse effervescenti costavano lire 6.000 — e cioè 500 per ogni compressa — divenute lire 6.600 per 10 compresse — pari a 660 lire cadauna);

valutando il prezzo dei farmaci più prescritti si è rilevato che molti, tra quelli inseriti in fascia A, completamente a carico dello Stato, e B, per metà a carico dello Stato, sono diminuiti in cinque anni o sono rimasti invariati;

sugli stessi farmaci di fascia A e B pesa però il pericolo di un aumento — del 30 per cento — determinato dalla revisione del prezzo medio europeo assurdamente avvallato dalla magistratura;

quasi tutti i farmaci inseriti dalla Cuf in fascia C a totale carico del cittadino e tutti i farmaci da banco sono aumentati considerevolmente (alcuni — come si è visto — addirittura del 500 per cento) —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

eventualmente quali iniziative concrete, in tempi brevi, il Governo intenda assumere nell'interesse dei consumatori.

(4-15905)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Uzzano in provincia di Pistoia è vittima da vari mesi di continue minacce ed attentati rivolti contro la sua persona e i suoi familiari;

circa un anno fa ha ricevuto una lettera minatoria anonima e da quel momento la sua autovettura è stata più volte danneggiata;

l'ultimo attentato incendiario alla sua auto risale a circa quindici giorni fa e si è trattato di un atto gravissimo, in quanto l'auto era parcheggiata in prossimità dell'abitazione dello stesso, mettendo così a rischio anche l'abitazione;

tali atti sono stati denunciati dallo stesso sindaco durante l'ultimo consiglio comunale, ed infatti lo stesso consiglio ha approvato un documento in cui si esprime la più viva preoccupazione per questa ennesima manifestazione di intolleranza e minaccia nei confronti del primo cittadino e dei suoi famigliari; in tale documento si denuncia altresì il clima di terrorismo psicologico teso ad impedire il libero svolgersi dell'attività amministrativa in cui si è impegnato il sindaco e tutta l'amministrazione comunale —:

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare che tali atti criminali ed intimidatori non abbiano a ripetersi e si consenta la normale attività amministrativa degli enti locali. (4-15906)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Alessandria sta attraversando un periodo di crisi occupazionale senza precedenti, in cui aziende medio-grandi si trovano costrette a ridurre il personale se non a chiudere: sono tristemente noti i casi Delphi Packard e Morteo;

l'interrogante è stato informato dai lavoratori stessi, raggiunti il 24 febbraio

1998, da lettera di licenziamento, che il calzaturificio Alexandria sta licenziando 92 dipendenti su 250 —:

quali iniziative intenda adottare al fine di promuovere un incontro con i soggetti interessati e le parti sociali, per predisporre iniziative di tutela dei posti di lavoro. (4-15907)

GIACCO, GATTO e PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

spesso gli organi di informazione riportano notizie di contestazioni riguardanti gli esiti dei concorsi per i dottorati di ricerca nelle varie università italiane;

tale situazione è ampiamente descritta nel recente volume « Chi guida l'Università », Liguori, Napoli 1998;

alla luce della vigente normativa, non sembra infondata la frequente critica di inadeguatezza delle prove concorsuali rispetto all'importanza del concorso per il dottorato di ricerca —:

se risulti a verità che il giudizio dato dalla commissione esaminatrice sulle prove concorsuali sia insindacabile ed inappellabile;

quali provvedimenti intenda intraprendere per assicurare la piena trasparenza dei concorsi per il dottorato di ricerca, nel rispetto dell'autonomia universitaria. (4-15908)

GRILLO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le critiche condizioni del settore degli allevatori sono esplose in manifestazioni di protesta anche nel meridione; in Sicilia le organizzazioni di categoria hanno indetto iniziative per sollecitare gli adempimenti degli organi comunitari, nazionali e regionali per il rispetto delle norme in vigore sia per garantire la qualità, igienicità e mo-

dermità delle attrezzature, sia per ottenere i contributi dovuti per l'abbattimento degli animali infetti degli anni 1995, 1996 e 1997;

il problema investe anche l'intera collettività che ha diritto di essere tutelata da adeguate garanzie igieniche e protetta da eventuali epidemie —

se le rivendicazioni legittime della categoria degli allevatori siciliani siano state accolte e quali iniziative intendano adottare per i problemi di competenza;

se siano state adottate misure adeguate per garantire appieno le condizioni igienico-sanitarie per la tutela della salute e dell'ambiente. (4-15909)

CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo case popolari di Roma pose in vendita all'incirca nove anni fa, alcune case appartenenti al comprensorio denominato ex-Incis in via della Pisana;

nel 1965 è stata costituita presso il quartiere ex-Incis di via della Pisana un'associazione di persone, abitanti del quartiere, denominata Alpi (Associazione locatari e proprietari Incis);

la suddetta associazione ha chiesto più volte in questi anni allo Iacp di cedere al comune anche le strade e le aree verdi del quartiere, di redigere un regolamento di condominio per la gestione di tutto ciò che rimarrà di proprietà comune degli abitanti del complesso;

la mancata chiarezza tra spazi e locali che appartengono alle singole proprietà o al condominio, la difficile gestione delle aree verdi e la stesura del regolamento di condominio, tuttora provoca grandi disagi tra gli abitanti del comprensorio;

più in generale l'Istituto autonomo case popolari e spesso oggetto di proteste da parte degli inquilini che denunciano: la scarsa manutenzione degli immobili e delle

pertinenze accessorie, i ritardi con cui il patrimonio Iacp, soprattutto le strade e le aree verdi, viene trasferito al comune come di competenza —

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere perché sia garantita degli Iacp una più corretta gestione della proprietà nel rispetto degli inquilini e perché siano consentiti più celeri passaggi di proprietà dei patrimoni degli istituti ai comuni. (4-15910)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'intervista rilasciata a *Il Corriere della Sera* dal pubblico ministero milanese dottor Gherardo Colombo, le agenzie di stampa hanno dato ampio risalto a quanto scritto da Adriano Sofri su *Il Foglio*;

secondo Adriano Sofri «... l'ispirazione di magistrati come Colombo è quella che più si avvicina all'esperienza di Lotta Continua e del Partito d'Azione —

se il Governo condivida l'opinione espressa da Adriano Sofri in merito all'intervista del dottor Colombo e in caso negativo, se non ritenga comunque tale opinione una conferma significativa della gravità delle dichiarazioni rese dal dottor Colombo e, in ogni caso, della loro assoluta inopportunità. (4-15911)

LEONE, DIVELLA, IACOBELLIS, DONATO BRUNO e BONITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il CIPE, con deliberazione in data 21 marzo 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 30 maggio 1997, n. 124, ha approvato il documento proposto dal Ministero della sanità per l'avvio della seconda fase del programma straordinario di investimenti previsto dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, articolo 20, e successive modifiche;

con tale atto si è aperta formalmente la seconda fase del programma citato e si

rende possibile il completamento organico delle iniziative nel settore degli investimenti in sanità, avviate dalle regioni e dalle province autonome;

il disposto della legge n. 492 del 1993, che modifica in parte l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, attribuisce alle Regioni la responsabilità della programmazione degli interventi e, all'articolo 4, comma 2-bis specifica che « le regioni programmano gli interventi nell'ambito delle quote di finanziamento ... che saranno loro assegnate, privilegiando i cantieri sospesi, le opere di completamento, quelle di ristrutturazione o comunque tutte le opere che garantiscano una concreta, immediata cantierabilità ed una rapida conclusione dei lavori... »;

di conseguenza un primo aspetto prioritario per la seconda fase del programma straordinario di investimenti è rappresentato dalla esigenza di assicurare i completamenti delle opere iniziate con i finanziamenti del primo triennio;

la legge finanziaria per il 1998 ha reso disponibili, per l'attivazione iniziale della seconda fase del piano decennale di investimenti ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988, 2.500 miliardi per il biennio 1998-1999 (670 miliardi per il 1998 e 1.830 per il 1999);

con provvedimento della giunta regionale n. 7909 del 28 ottobre 1997, la regione Puglia ha deliberato di trasmettere al Ministero della sanità l'elenco degli interventi prioritari (allegato A), per i quali le opere sono state già finanziate e cantierizzate con il 1° triennio dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988; secondo quanto disposto dalla già citata Circolare CIPE 21/3/1997: tali opere risultano già programmate dalle deliberazioni n. 11/22/90 e n. 94/96 del consiglio regionale della Puglia;

con lo stesso provvedimento di giunta regionale n. 7909/97 venivano poi trasmesse al Ministero della sanità (allegati B e C) le previsioni per gli interventi, non

oggetto delle attuali indicazioni prioritarie, nelle more dell'approvazione del consiglio regionale;

il Ministero della sanità, interloquendo con la regione Puglia, ha ritenuto di richiedere preventivamente il nuovo documento di programmazione del consiglio regionale (anche per gli interventi prioritari) stravolgendo il principio a base della legge n. 492 del 1993, per cui i progetti già approvati e cantierizzati vanno prioritariamente finanziati;

il Ministero della sanità ha predisposto, secondo quanto reso noto da autorevoli organi di informazione (*Sole 24 ore*), una proposta per il CIPE che non prevede alcun finanziamento alla regione Puglia, per l'inizio della seconda fase, malgrado l'avanzata cantierizzazione di importanti nuovi ospedali;

tale proposta avanzata al CIPE provocherà gravissimi ritardi nel completamento di tali importanti nuovi ospedali, oltre che una riduzione di investimento nel settore dei lavori pubblici, con ulteriori disagi per l'elevato stato di disoccupazione nel settore medesimo;

appare particolarmente « strano » e sicuramente casuale il fatto che la proposta avanzata al CIPE prevede per oltre il settantacinque per cento di finanziare gli investimenti in regioni amministrate dalla stessa maggioranza di cui fa parte il Ministro interrogato —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare affinché il Governo proceda al riesame della citata proposta di riparto dei fondi di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, per il biennio 1998-1999, al fine di conseguire un più equilibrato avanzamento dei programmi di investimenti nel settore dell'edilizia sanitaria, oltre che di attivazione delle opere pubbliche, nelle aree della Puglia e del Mezzogiorno in genere. (4-15912)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Aversa è sede della Facoltà universitaria di architettura, sita in un antico monastero alla periferia nord-ovest della città;

la sede universitaria è mal servita da mezzi pubblici viaggianti su gomma, e dista oltre tre chilometri dalla stazione ferroviaria;

a causa delle difficoltà di accesso degli studenti provenienti dall'*hinterland* aversano e dal casertano non vi è stato un incremento di iscrizioni a detta facoltà;

a pochissima distanza dalla sede universitaria corrono, in aperta campagna, i binari della tratta ferroviaria Aversa-Villa Literno;

detto sito della linea ferroviaria è posto a monte del ricongiungimento della tratta Caserta-Villa Literno con la Aversa-Villa Literno —:

se ritenga utile far sì che venga istituita una fermata dei treni locali provenienti da Caserta, Aversa e Villa Literno all'altezza della sede della facoltà di architettura;

se sia ipotizzabile uno studio di fattibilità di una seconda stazione ad Aversa nello stesso sito della fermata richiesta, posto che tale seconda stazione andrebbe a valorizzare Aversa quale sede di importante snodo ferroviario, in quanto potrebbero fermarsi i convogli provenienti dai versanti adriatico e tirrenico dell'Italia meridionale; inoltre, data la vicinanza con l'interporto di Marcianise, questa stessa stazione potrebbe assumere valenza di scalo merci per convogli diretti verso l'intero Sud dell'Italia e da ultimo potrebbe ridurre in gran parte il numero delle auto in sosta nel piazzale antistante l'attuale stazione delle Ferrovie dello Stato, con effetti di decongestione del traffico e di riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico della zona. (4-15913)

DI STASI, GERARDINI, DUCA, MARIANI, OCCHIONERO, ROSSIELLO, NARDONE, PAOLO RUBINO, CARUANO, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la misura del fermo biologico, che consiste nel prolungato arresto dell'attività di pesca con alcuni attrezzi e prevede un contributo alle imprese di pesca e ai lavoratori per compensare parzialmente il mancato guadagno, si è dimostrata particolarmente efficace per la difesa della biomassa;

il decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 16, recante « Attuazione del fermo biologico 1995 », successivamente convertito in legge 28 febbraio 1996, n. 107, recita al punto 9 dell'articolo 1 « Entro il 31 marzo 1996 il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, sentite le rappresentanze delle associazioni nazionali professionali della pesca e degli organismi nazionali di ricerca nel settore, elabora un programma quinquennale di definizione del fermo biologico »;

contrariamente a quanto previsto dal citato decreto-legge n. 16 del 1996, sia nel 1996 che nel 1997, l'attuazione del fermo biologico è stata disposta con decreti-legge, ed è stato disatteso l'obbligo di adattare un programma quinquennale di definizione della misura;

a tutt'oggi benché il periodo ideale per l'attuazione del fermo biologico coincida con la stagione primaverile-estiva, non risulta siano state assunte decisioni relative all'attuazione del fermo di pesca per l'anno in corso;

il fermo biologico riscuote l'unanime consenso dei pescatori, dei ricercatori scientifici e dei consumatori in quanto, facendo crescere la massa pescabile, permette di reperire sul mercato prodotti ittici a costi contenuti —:

quali iniziative intenda assumere per dare attuazione alle norme contenute nel decreto-legge n. 16 del 1996 e assicurare l'attuazione del fermo biologico nel 1998. (4-15914)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Caremar di Napoli esercente collegamenti isole partenopee e del golfo di Gaeta ha modificato unilateralmente specifiche norme contrattuali;

la Saremar, esercente servizi di collegamento con le isole minori della regione Sardegna, non tiene conto dell'appartenenza sindacale di oltre il 30 per cento dei lavoratori del settore del Sud —:

quali iniziative intenda intraprendere per ricercare eventuali responsabilità per quanto sopra esposto, a garanzia dei diritti costituzionali della mobilità isolana e contro ogni forma di discriminazione sindacale;

se risultino responsabilità dirette dalla dirigenza delle società regionali di trasporto marittimo del gruppo Finmare nei continui scioperi nel settore. (4-15915)

ALTEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1997 il presidente provinciale Acli di Sassari ha presentato un esposto al prefetto di Sassari e al procuratore della Repubblica di Nuoro in merito ad un gravissimo contenzioso in atto tra il sindaco del comune di Nule (Sassari) e una sede delle Acli;

nel suddetto esposto si evidenzia la possibilità che siano stati omessi da parte del Comune di Nule, atteggiamenti e provvedimenti lesivi dei più elementari diritti democratici e costituzionali e si chiede un sollecito intervento teso ad evitare quantomeno l'ulteriore aggravamento della situazione;

in data 23 dicembre 1997 il sindaco di Nule ha emesso un'ordinanza tesa a precludere di fatto ogni attività sociale della sede Acli locale, malgrado la stessa sia in possesso di tutti i requisiti di legge. Il provvedimento era stato sollecitato dal segretario comunale attraverso un docu-

mento reso pubblico nel corso del consiglio comunale del 6 dicembre 1997, convocato in seduta pubblica. In detto documento si sollecitava testualmente a (*omissis*) « vietare per intanto alla stessa l'esercizio di attività di circolo Acli, connessa o meno alla somministrazione di alimenti e bevande » (*omissis*). Il presidente provinciale Acli di Sassari, allo scopo di tutelare i diritti collettivi democratici e costituzionali, ritenendo l'ordinanza nulla all'origine per vizio di legittimità, ha disposto che la sede Acli di Nule continuasse nella sua attività socio-assistenziale. Nel frattempo ha inoltrato ricorso al Tar della Sardegna in data 9 gennaio 1998;

il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri, giustificando il suo atteggiamento con una presunta irregolarità in merito alla fruizione dell'energia elettrica, si è presentato con due tecnici dell'Enel presso la sede Acli di Nule, in orario di chiusura del circolo e, fattosi aprire la porta, faceva smontare il contatore e lo sequestrava, togliendo al circolo l'energia elettrica. Il provvedimento appare quanto meno inconsueto perché l'allacciamento era stato appena ottenuto (24 settembre 1997) per cui sarebbe stato logico supporre che le eventuali irregolarità avrebbero dovuto attribuirsi all'inquilino precedente —:

quali iniziative intenda adottare perché anche nel comune di Nule venga garantito al circolo Acli il diritto di libera associazione fra cittadini previsto dalla Carta costituzionale. (4-15916)

EDUARDO BRUNO, BONATO e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'organico dell'Ente poste in Veneto risulta particolarmente disastrosa: a fronte di una carenza di circa duemila unità sono stati recentemente effettuati più di cento comandi non accompagnati da alcun intervento di riorganizzazione che consentisse di assorbirne gli effetti sul lavoro;

questa situazione, oltre a rendere insufficiente l'offerta rispetto alla domanda di servizio che proviene dai settori produttivi del territorio, si scarica sui lavoratori costringendoli al lavoro straordinario e a una flessibilità rispetto alle loro mansioni spesso anche fuori dalle norme contrattuali;

le agenzie di coordinamento preposte alla gestione dei lavoratori risultano non sovrintendere adeguatamente all'emergenza —:

se non si intenda intervenire urgentemente presso l'ente Poste affinché si provveda alla copertura delle carenze di personale nell'ambito complessivo della filiale e si blocchi la gestione selvaggia della mobilità all'interno delle agenzie di coordinamento, codificando l'utilizzo dei distacchi all'interno di situazioni di assoluta eccezionalità;

se non si ritenga di dover chiedere conto all'azienda delle ragioni per le quali non è stata fornita informazione ai relativi livelli sindacali della contrattazione di sfalsamento di orario, tanto più dopo che in molti casi si è rivelata controproducente in rapporto all'orario di servizio al pubblico, e in contraddizione con le norme contrattuali esistenti;

perché non si sia provveduto, vista l'enorme carenza di personale, alla sostituzione integrale del personale assente per maternità con assunzioni a tempo determinato. (4-15917)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel primo semestre 1997 risulta che l'ente poste abbia costituito per la gestione del servizio Postel (Posta Elettronica ibrida) una Spa a capitale misto (55 per cento ente poste italiane e 45 per cento Elsag-Bailey);

pur trattandosi di un servizio pubblico questa operazione è stata coperta dal più stretto riserbo;

la delibera del Cipe, ripresa dalla VIII Commissione del Senato, dice che: «... la trasformazione in Spa (dell'Ente poste) deve costituire lo strumento per migliorare la qualità del servizio ... fermo restando la totale attribuzione del capitale sociale al ministero del tesoro, come previsto dall'ordine del giorno approvato alla Camera dei deputati, funzionale alle esigenze di tutela di un servizio d'interesse pubblico » —:

se risponda al vero la notizia della costituzione della Spa a capitale misto per la gestione del servizio Postel ed eventualmente su quali basi un'azienda pubblica come l'Epi si sia espressa per la sua costituzione, in mancanza di precisi indirizzi del Governo e del Parlamento;

se corrisponda al vero che già esistono atti ufficiali firmati dai designati dirigenti di detta società, nella fattispecie dal presidente. (4-15918)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del commercio, dell'industria e dell'artigianato.* — Per conoscere:

la loro opinione in relazione a quanto afferma, in una articolata nota, il notiziario *L'Informatore*, il quale intitola il servizio « Meno vincoli più occupazione »;

« soltanto una liberalizzazione del mercato del lavoro e provvedimenti di ampia flessibilità — afferma il notiziario — potranno restituire vivacità all'occupazione in Italia. Il provvedimento allo studio del Governo sulle "35 ore" rappresenta, secondo noi, l'opposto di ciò di cui necessita il mondo del lavoro. Ogni iniziativa volta a creare vincoli — sostiene il notiziario — non può non avere ripercussioni negative. In particolare per le 35 ore settimanali, non riusciamo a vedere quali potrebbero essere i risultati in termini di maggiore occupazione: molti stabilimenti industriali di multinazionali sono pronti a lasciare l'Italia, e gli uffici "amministrativi" continuerebbero ad avvalersi sempre di più di lavoro

straordinario ovviamente per la maggior parte non retribuito. Il risultato sembrerebbe pertanto essere una diminuzione degli occupati nelle industrie, nonché un ulteriore « sfruttamento » della categoria impiegatizia. Si continua quindi ad insistere nel creare maggiori vincoli ad un mercato che ne è già saturo e che troverebbe nuove energie solo in un suo sconvolgimento totale. Oggi chi esce forzatamente dal mondo del lavoro è destinato a non rientrare mai più tra le forze produttive e ciò proprio a causa della totale mancanza di mobilità. Le aziende sono vincolate da una legislazione che non consente loro di ottimizzare ed incentivare le risorse a disposizione, a causa dell'eccessivo appiattimento retributivo voluto dai contratti collettivi, o di licenziare il personale che si dimostra inidoneo nelle mansioni affidate e di assumerne di nuovo in sostituzione. Un mercato del lavoro ingessato che non si sbloccherà di certo — afferma *L'Informatore* — diminuendo per legge il numero delle ore lavorative settimanali o continuando ad avallare un vergognoso appiattimento retributivo verso il basso. Se si crede nella logica del libero mercato — conclude il notiziario — bisogna farlo anche per ciò che attiene il mondo dell'occupazione, in presenza tra l'altro di casi emblematici dove a fronte di una forte flessibilità e liberalizzazione della normativa sull'occupazione, si assiste alla creazione continua di nuovi posti e alla diminuzione del tasso di disoccupazione a livelli *record*. D'altronde è evidente come i paesi dove il sindacato ha avuto la possibilità di concertare col Governo la quasi totalità della normativa sul lavoro, ad esempio Italia e Francia, siano quelli col maggior tasso di disoccupazione. (4-15919)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Porto Empedocle è il porto capolinea per la Siremar per i collegamenti marittimi con le isole Pelagie;

in data 31 ottobre 1997 la Siremar ha inviato al Ministero dei trasporti una nota

nella quale la menzionata società sottoponeva all'approvazione del Ministero una notifica al piano quinquennale 1995-1999 con l'intento di sostituire il porto capolinea attuale con Mazara del Vallo nei collegamenti con le isole Pelagie;

la linea, al momento, non solo serve al commercio ittico e di altri generi alimentari, ma anche al trasporto di persone e turisti che desiderano unire la visita alle isole e alle bellezze della Valle dei Templi;

la provincia di Agrigento ha delle ottime potenzialità di sviluppo economico, che non verrebbero certo aiutate dalla soppressione delle attività già esistenti;

l'analisi fatta dalla Siremar, per quanto riguarda il traffico commerciale con le isole, appare improntata su un calcolo prettamente economico che trascura completamente quelli che sono gli aspetti di natura sociale;

in verità si potrebbero istituire nuovi servizi, come delle mini-crociere o l'uso di aliscafi, per rendere il servizio più competitivo e quindi commercialmente interessante anche e soprattutto da Porto Empedocle —:

se, in virtù degli sforzi che si stanno affrontando nel difficile cammino dello sviluppo economico nelle aree del meridione, e nel difficile tentativo di rilanciare la marineria italiana, non sia il caso di analizzare meglio la situazione menzionata e tentare di proporre qualcosa di nuovo invece di porre nel nulla quanto già fatto. (4-15920)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge impone l'obbligo di revisioni annuali per le autovetture adibite a trasporto pubblico;

tale servizio di revisione viene svolto dalla Motorizzazione con un costo medio per l'utente di lire 30mila;

la Motorizzazione adducendo come motivazione un sovraccarico di lavoro cui

non riesce a far fronte — obbliga — i noleggiatori da rimessa (autovetture) ed i tassisti a rivolgersi ad officine private autorizzate, dove il costo della revisione lievita fino a lire 150-200mila per vettura revisionata —:

per quale motivo i noleggiatori da rimessa autovetture ed i tassisti debbano essere oggetto di un trattamento discriminatorio che li penalizza fortemente dal punto di vista economico ed organizzativo nello svolgimento della loro attività lavorativa;

se non ritenga infine opportuno istituire presso la Motorizzazione un apposito sportello per le categorie che operano nel settore del trasporto pubblico. (4-15921)

MAMMOLA e BOCCHINO. — *Ai Ministri della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità onorevole Bindi si è telefonicamente inserito in una trasmissione televisiva di Raiuno per rivendicare orgogliosamente il ruolo della sanità pubblica, la sua efficienza e disponibilità nei confronti dei cittadini —:

per quali ragioni l'Ospedale Villa San Pietro di Roma non accetti più le prenotazioni per l'applicazione del controllo cardiaco dinamico Holter di coloro che intendono avvalersi del regime previsto dal servizio sanitario nazionale e riservi tale esame solo a coloro che accettino di effettuare a pagamento;

per quali ragioni lo stesso Ospedale frapponga ogni genere di ostacoli a coloro che vorrebbero essere sottoposti a controlli clinici ed analisi in regime di servizio sanitario nazionale ritardando in ogni modo le prenotazioni mentre dimostri la più ampia ed immediata disponibilità quando i cittadini che vi si rivolgono dichiarino di accettare di affrontare i medesimi controlli a pagamento;

come tale comportamento, peraltro non esclusivo di Villa San Pietro, ma praticato in molte strutture pubbliche dell'in-

tero territorio nazionale, possa essere giudicato compatibile con l'acritica, ingiustificata ed orgogliosa difesa di un servizio sanitario sempre più spesso oneroso per i cittadini italiani a dispetto del suo peso sul bilancio pubblico. (4-15922)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il personale della scuola di ruolo in servizio all'estero appare costantemente penalizzato;

nel 1993 lo stesso personale ha subito un taglio del contingente di seicento unità su un totale di circa duemila;

lo schema di decreto legislativo relativo all'attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 138, lettera b, della legge n. 662/1996, disciplina il trattamento economico spettante al personale della scuola in servizio all'estero;

il citato schema di decreto legislativo appare ancora penalizzante per il personale in questione, evidenziando una notevole disparità di trattamento, a parità di funzione e di titolo di studio, tra il personale della scuola e quello del ministero degli affari esteri —:

se non ritengano avviare le iniziative utili per un allineamento economico tra il personale della pubblica istruzione in servizio all'estero e quello del ministero degli affari esteri. (4-15923)

MAMMOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-03811 del 2 ottobre 1996, diretta al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico allo spettacolo e lo sport, il sottoscritto segnalava l'esistenza presso il CONI e le Federazioni sportive di contratti di collaborazione coordinata e continuativa che mascheravano rapporti di lavoro nei quali il

lavoratore (per i vincoli di orario, per la subordinazione gerarchica, per la sua inclusione nel piano ferie, per l'obbligo di giustificazione delle assenze eccetera) doveva essere considerato dipendente a tutti gli effetti anche se figurativamente vincolato soltanto da « contratti di consulenza professionale »;

nella medesima interrogazione si sottolineava che i contratti di collaborazione coordinata e continuativa riguardavano anche soggetti cui erano state di fatto attribuite mansioni esecutive o d'ordine che per natura dovrebbero trovare collocazione giuridica diversa da quella di un rapporto di consulenza professionale;

con risposta allegata al resoconto della seduta del 10 marzo 1997 il Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico allo spettacolo e lo sport smentiva l'esistenza presso il Coni e le Federazioni sportive di rapporti di lavoro subordinati camuffati da consulenze professionali;

nel mese di gennaio di quest'anno presso la Federazione pallavolo hanno prestato la loro opera lavorativa, senza contratto e senza alcuna retribuzione, alcuni soggetti i cui contratti di consulenza, rinnovati per più anni consecutivi, erano scaduti il 31 dicembre 1997; a tali soggetti è stato assicurato, così come poi è avvenuto, che tali contratti sarebbero stati nuovamente rinnovati con decorrenza 1° febbraio 1998 e che l'interruzione giuridica, ma non di fatto, del rapporto di lavoro « era necessaria per garantire una interruzione formale del rapporto » —:

se la risposta rassicurante del Ministro dei beni culturali ed ambientali alla citata interrogazione sia frutto di informazioni errate, incomplete o addirittura false che il Coni e le Federazioni sportive (in particolare la Federazione pallavolo) gli hanno fornito;

come intendano porre riparo alle situazioni descritte in premessa;

quali e quanti siano tali rapporti di lavoro e se non si ravvisino in essi situazioni obiettive di sfruttamento del lavoratore;

se l'interruzione formale e non sostanziale del rapporto di lavoro vessatoria per i lavoratori, possa essere sufficiente per dare soluzione di continuità ad una prestazione lavorativa pluriennale;

quali provvedimenti prevedano di dover adottare per ottenere che in futuro Coni e Federazioni sportive forniscano informazioni vere sulle situazioni di diritto e di fatto che si determinano all'interno di esse;

come si intenda intervenire per costringere il Coni a risarcire quei soggetti costretti a lavorare senza retribuzione nel mese di gennaio di quest'anno;

se non si ritenga opportuno disporre una ispezione presso la Federazione italiana palla a volo per verificare la corrispondenza fra i contratti di collaborazione coordinata e continuativa e le mansioni svolte e quali siano i doveri e gli obblighi dei lavoratori in base a tali contratti.

(4-15924)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con prot. 1/98 del 9 febbraio 1998 il Presidente provinciale di Palermo della Croce Rossa Italiana, dottoressa Rosi Dagnino, si rivolgeva al commissario straordinario della medesima istituzione, dottoressa Mariapia Garavaglia, per una richiesta di parere ed indirizzo in merito all'esistenza di un complesso organizzatorio (specificatamente diretto agli organi burocratici) in grado di rendere effettiva l'applicazione sul piano amministrativo della normativa di cui al decreto-legge 3 febbraio 1993/29;

la Croce Rossa Italiana, infatti, in quanto ente pubblico non economico (articolo 5 dello Statuto) rientra fra le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del succitato decreto;

l'articolo 3, al comma 2 e 3, dispone che: « ai dirigenti spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo »; « essi sono responsabili della gestione e dei relativi risultati »; « le amministrazioni pubbliche i cui organi di vertice non siano direttamente o indirettamente espressione di rappresentanza politica, adeguano i loro ordinamenti al principio della distinzione tra indirizzo e controllo, da un lato e gestione dall'altro;

tale principio di separazione tra compiti di gestione e funzione di indirizzo e di controllo, è ormai diffuso su tutto il territorio nazionale, avendo trovato attuazione sia presso le amministrazioni dello Stato che presso gli enti locali (articolo 51 legge 8 giugno 1990, n. 142);

l'articolo 35 del nuovo statuto della Croce Rossa Italiana (approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 110 del 7 marzo 1997, Guri 26 aprile 1997) non attribuisce al Consiglio direttivo del comitato provinciale, né al suo Presidente, alcun compito di gestione (tali compiti, peraltro, non essendo previsti neppure dall'articolo 37, consequenziale, per argomento a contrario e per la tipicità dei pubblici poteri, devono considerarsi vietati);

il succitato principio, oltre ad essere normativamente vincolante, realizza gli interessi della Croce Rossa Italiana consentendo al consiglio, liberato dai compiti gestionali, di dedicarsi compiutamente alle funzioni di indirizzo, controllo e promozione;

per effetto delle nuove norme, non può ancora trovare attuazione il vecchio regolamento di contabilità e di amministrazione Croce Rosse Italiana, approvato con ordinanza commissariale n. 5134 del 22 agosto 1986, sia perché trattasi di atto amministrativo e come tale non può prevalere sulla legge, sia perché esso è, in ogni caso, superato e reso vano dallo stesso

statuto e dalla suindicata nuova normativa costituente, ormai, principio generale dell'ordinamento giuridico italiano oltre che europeo (sarebbe, quantomeno strano ed anomalo che soltanto la Croce Rossa Italiana rimanesse ancorata a strutture e modalità di gestione non più esistenti sul territorio nazionale);

al consiglio direttivo ed al suo presidente, deve, quindi, competere la funzione di indirizzo e di controllo, mentre al direttore provinciale deve competere gestione ed il raggiungimento dei risultati programmati, senza ulteriori oneri per l'ente (articolo 35, comma 7 dello Statuto);

i succitati consigli, infatti, esercitano funzioni di direzione, non di amministrazione e non potrebbe pretendersi, quindi, che cariche elettive assolutamente gratuite, motivate solo ed esclusivamente ed istituzionalmente da ragioni di volontariato e di solidarietà umana, si trasformino, invece, in un obbligo improprio di gestire, quotidianamente e direttamente, personale, turni di straordinario, riscossione dei crediti, pagamenti di fatture;

per tali compiti, infatti, viene regolarmente retribuito personale di ruolo con specifica preparazione professionale, posto sotto la responsabilità del direttore provinciale il quale, in piena autonomia, deve assicurare il raggiungimento dei risultati corrispondenti all'indirizzo tracciato dal Consiglio direttivo cui compete la vigilanza;

con prot. 12/P del 20 febbraio 1998, il Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, Mariapia Garavaglia, considerando la richiesta del Comitato Provinciale di Palermo, ha risposto che, poiché i punti di cui si chiedeva il parere dovevano essere oggetto di accurata disamina, appariva necessario sospendere l'efficacia delle delibera stessa, con ogni riserva in ordine all'adozione del provvedimento definitivo, affermando, inoltre, che il Comitato di Palermo avrebbe dovuto continuare a funzionare secondo la normativa previgente l'entrata in vigore del decreto-legge 29 del 1993 —:

se il Governo ed i ministri competenti ritengano compatibile la posizione assunta dal Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana con la normativa vigente in ordine alla gestione ed alla amministrazione degli enti pubblici non economici, così come previsto specificatamente dal richiamato decreto-legislativo del 3 febbraio 1993, nonché come sia giustificabile e legittimo che il Commissario straordinario non ritenga di esaudire pienamente e concretamente le precise indicazioni di legge nel cui ambito è ricompresa la Croce Rossa Italiana;

quale sia il motivo per cui il Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana non abbia ritenuto di assentire immediatamente alla richiesta del Comitato provinciale di Palermo sulla applicazione del principio della separazione tra compiti di gestione da un lato, e funzioni di indirizzo e di controllo, dall'altro, espressamente prevista non soltanto dalla richiamata normativa, ma anche dalla legislazione riguardante gli enti locali, nonché dal medesimo articolo 35 del nuovo statuto della Croce Rossa Italiana;

quali provvedimenti ed iniziative urgenti intendano assumere al fine di vincolare il Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana al rispetto della normativa vigente per gli enti pubblici non economici, nonché al medesimo statuto della Croce Rossa Italiana affinché la Croce Rossa Italiana, ente benemerito di volontariato e di solidarietà, ritrovi criteri legittimi di gestione nel segno della trasparenza e della correttezza amministrativa, separando, proprio come impongono la legge e lo Statuto, i poteri di controllo ed indirizzo, devoluti agli organi elettivi, dai poteri di gestione e di amministrazione demandati agli organi esecutivi e funzionali. (4-15925)

PASETTO, MOLINARI, CASINELLI, FRIGATO e RUGGERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la gara bandita dal commissario straordinario per la cessione dei complessi

aziendali della Fidia Spa — gruppo sottoposto a procedura di amministrazione straordinaria dall'11 gennaio 1994 — non ha dato esito positivo essendo stata giudicata incongrua l'unica offerta presentata dal gruppo americano Fahrenheit;

il fallimento della gara viene attribuito alle caratteristiche di rigidità delle norme e delle condizioni inserite nel bando che sembrano esulare dalle modalità e dalle consuetudini del settore —:

se risponda al vero che il commissario straordinario ha intenzione di bandire una nuova gara mantenendo inalterate le condizioni che hanno fatto fallire la prima e se questo non sia, in qualche misura, teso a favorire una soluzione che definisca il problema Fidia in alternativa al concordato fallimentare;

se non si ritenga opportuno sollecitare il commissario straordinario a riconsiderare i termini del bando di gara in modo da offrire un più ampio ventaglio di possibilità invogliando all'acquisto operatori in grado di conseguire meglio gli obiettivi fondamentali dell'operazione che sono, in pratica, la vendita dell'azienda (cosiddetto «trasferimento»), il mantenimento della base occupazionale e, infine, la migliore soddisfazione del ceto creditizio.

(4-15926)

MANZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto previsto dal pacchetto Treu, noto come «Borse Lavoro», ha subito nella pratica attuazione intralci vari dovuti a difficoltà interpretative;

concepito come utile strumento per incoraggiare ed incentivare i datori di lavoro ad assunzioni di giovani disoccupati del Mezzogiorno, sia pure per una durata annuale, tale strumento, in provincia di Brindisi, è rimasto in parte inattuato;

molte aziende, pur avendo ricevuto l'assegnazione di «Borse Lavoro», a causa di difficoltà interpretative della legge e del

reperimento di giovani disoccupati in possesso di tutti i requisiti previsti da essa hanno comunicato all'INPS di Brindisi con qualche giorno di ritardo rispetto alla scadenza prevista, la disponibilità ad assumere personale con le cosiddette « Borse Lavoro »;

tali aziende hanno ricevuto risposta negativa dall'INPS ed in conseguenza molti giovani che avevano affidato le loro speranze di lavoro all'indicato intervento legislativo, sono rimasti profondamente delusi —:

se non ritenga che debbano essere riammesse nei termini quelle aziende che, pur avendo ricevuto l'assegnazione di « Borse Lavoro », sono state di fatto escluse dalla effettiva partecipazione a causa dell'atteggiamento dell'Inps che ha ritenuto perentorio il termine del 31 gennaio 1998;

se non ritenga in ogni caso, data la rilevanza sociale del provvedimento, che debba essere fissato un nuovo termine per tutte le aziende che intendano chiedere di avvalersi delle « Borse Lavoro ». (4-15927)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato l'atto ispettivo n. 4-13013 in data 9 ottobre 1997 su analogo problema, senza ricevere a tutt'oggi relativa risposta;

il decreto ministeriale n. 231 del 28 marzo 1997, con la ridenominazione delle classi di concorso 60/A e 58/A ha obbligato alcuni docenti di Istituti Tecnici Agrari ad optare per la classe di concorso 58/A senza conoscere a quali classi di concorso sarebbero state attribuite le discipline denominate « Biologia applicata » insegnate negli Istituti dove è previsto l'indirizzo curricolare « Cerere unitario »;

l'emanazione del citato decreto ministeriale n. 231 del 1997 ha determinato la sovrasaturazione dei ruoli della classe 58/A;

dopo solo un anno dall'attribuzione della disciplina di Patologia vegetale ed Entomologia agraria alla classe 58/A, la disciplina denominata Biologia applicata, i cui contenuti afferiscono alle due materie sopracitate, è stata assegnata alla classe 60/A « Scienze naturali, chimica, geografia e microbiologia »;

la decisione sta assumendo connotazioni gravi a carico sia dei docenti che degli alunni: perdita della continuità didattica, insegnanti che si alternano anno dopo anno, confusione metodologica e didattica a scapito dei discenti, disagio associato a malcontento e demotivazione dei docenti;

se non ritenga opportuno concedere la facoltà di opzione per la classe 60/A ai docenti che sono transitati alla classe 58/A senza sapere a quale classe di concorso sarebbe stato attribuito l'insegnamento di Biologia Applicata. (4-15928)

SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Civitella San Paolo (provincia di Roma) esiste da tempo una scuola media distaccata dalla sede centrale di Fiano Romano con un numero di tre classi con circa quaranta alunni distribuiti in tre classi;

il comune di Civitella San Paolo ha uno sviluppo demografico in costante crescita: circa il 2 per cento annuo. Infatti i cittadini residenti sono passati — in pochi anni — da un numero di 1.300 abitanti a circa 1.600, con un notevole incremento dei nuclei familiari formati da giovani coppie, con figli ancora non in età scolare;

con un provvedimento sconcertante, il provveditorato agli studi della provincia di Roma, utilizzando probabilmente dei dati erronei, ha pianificato la chiusura della scuola media statale di Civitella San Paolo, gettando nello sconforto più assoluto i genitori degli alunni, in quanto è previsto che le classi vengano riunificate in

una scuola esistente a Torrita Tiberina, che dista circa undici chilometri dal paese;

si deve tener conto inoltre che le classi della scuola elementare del comune di Civitella sono formate da un numero di alunni superiore al minimo stabilito dalle regole ministeriali, (diciotto alunni la quinta classe, venti alunni la quarta e diciannove la terza);

si tratta quindi di un evidente caso di errore di programmazione da parte degli uffici preposti del provveditorato agli studi;

il mantenimento della presenza della scuola dell'obbligo nei piccoli comuni riveste una grande importanza dal punto di vista sociale, in quanto consente di rallentare il flusso migratorio verso Roma conseguente alla mancanza delle più elementari infrastrutture, come appunto quelle scolastiche —:

se intenda intervenire celermente presso gli organi del Provveditorato per ottenere un annullamento della decisione, presa senza valutare l'impatto negativo della decisione sulla fragile situazione sociale e strutturale del comune, e senza tenere conto delle proiezioni di sviluppo di crescita del numero degli alunni nei prossimi anni. (4-15929)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giorno* in data 12 febbraio pubblicava la notizia di un atto intimidatorio consumatosi a danno dell'associazione « Sos-usura », presieduta dal signor Frediano Manzi con sede a Milano;

nella notte dell'11 febbraio, forzando la porta dell'associazione sono entrati degli sconosciuti che hanno devastato gli uffici in cui erano conservate fotocopie di denunce di numerosi commercianti vittime di episodi di usura;

il signor Manzi ha denunciato l'accaduto al nucleo operativo dei Carabinieri di via Moscovia; l'atto intimidatorio ha comportato tra l'altro la scomparsa di docu-

menti che riguardano un vasto giro di usura radicato tra Brescia e città della provincia —:

quali interventi si intenda porre in essere affinché l'associazione « Sos-usura » possa lavorare tranquillamente, senza rischi per la incolumità personale di chi volontariamente presta in quella sede il proprio impegno e senza che la sede medesima continui ad essere bersaglio di atti di vandalismo e di intimidazione. (4-15930)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la ceramica artistica tradizionale è certamente una risorsa del nostro paese e necessita di un sostegno nazionale per fronteggiare la concorrenza di altri paesi che spesso si riferiscono alla nostra scuola, e per una specifica tutela;

per tali scopi nel 1990 il Parlamento ha approvato legge n. 188, per « la tutela della ceramica artistica tradizionale e di qualità », più comunemente denominata legge del DOC ceramico, che successivamente è stata aggiornata alla normativa europea del 1995;

l'utilizzazione del marchio di qualità è consentita solo dopo una forte selezione operata da una commissione nazionale sulla base di criteri storico economici e artistici molto severi, talché, a tutt'oggi, solo ventisei comuni italiani possono pregiarsi del marchio di qualità valorizzando così la propria produzione;

con lo schema di decreto legislativo sul trasferimento delle competenze amministrative dello Stato alle Regioni in materia di sviluppo economico, nel paragrafo 1, punto 3.1, viene ipotizzata l'abrogazione della legge n. 188 del 1990;

l'abrogazione della legge n. 188 del 1990 rischia di far precipitare di nuovo il settore nella confusione con grave danno economico per tutti coloro che, pubblici e privati, proprio sul marchio hanno attivato

una politica di valorizzazione e di sviluppo con forti investimenti in almeno 15 Regioni italiane —:

se non intenda, alla luce delle riflessioni sopra evidenziate e senza mettere in discussione le competenze regionali, bensì offrendo alle regioni stesse migliori strumenti operativi, mantenere in vigore la legge n. 188 del 1990 affiancandola con una normativa di appoggio che precisi meglio la tutela nazionale e i criteri di concertazione da rendere operativi nella conferenza Stato-Regioni per la gestione del marchio su base regionale. (4-15931)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 7 della legge 25 marzo 1993, n. 81 « alla lista collegata al candidato alla carica di sindaco che ha riportato il maggior numero di voti sono attribuiti due terzi dei seggi assegnati al consiglio, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei consiglieri da comprendere nella lista contenga una cifra decimale superiore a 50. I restanti seggi sono ripartiti proporzionalmente fra liste »;

risulta che alle elezioni del 21 aprile 1995 a Monte Argentario, con popolazione inferiore ai quindicimila abitanti, si erano costituite cinque liste, oltre a quella vincente dell'attuale sindaco, ed hanno ottenuto seggi in seno al Consiglio comunale altre tre liste che avrebbero dovuto rappresentare l'opposizione;

alcuni mesi orsono, la maggioranza ha stipulato un accordo con una delle tre liste di opposizione ed a quest'ultima sono stati assegnati gli assessorati;

con il passaggio di tre consiglieri della minoranza alla maggioranza si è venuto a stravolgere tale equilibrio —:

quali siano gli strumenti nella normativa vigente per porre rimedio a questa situazione, che è in palese contrasto con

parte del comma 5 dell'articolo 3 e con l'articolo 7 della legge n. 81 del 1993; e se non ritenga che vi siano margini di intervento da parte del prefetto, anche finalizzati ad un'eventuale adozione di misure sanzionatorie, per ristabilire le regole democratiche nei casi in cui si verificano fatti come quello riferito in premessa.

(4-15932)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Gatto ed altri n. 7-00435, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mangiacavallo e Mario Pepe.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Michelangeli ed altri n. 5-03839, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Battaglia, Cento, Vincenzo Bianchi, Ceremigna, Alveti, Pistone, De Cesaris, Casinelli, Carotti, Lucidi, Santori, Fratta Pasini, De Luca, Cavanna Scirea, Taborelli e Matranga.

L'interrogazione Comino n. 4-14490, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lembo.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Garra n. 2-00787 del 17 novembre 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Michielon n. 5-03814 del 20 febbraio 1998.